

## **Riformarsi o morire, il dilemma della Chiesa**

**Editoriale di Le Monde**

in "Le Monde" del 26 dicembre 2019 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

Per una volta, l'aggettivo non è esagerato: la crisi che attraversa la Chiesa cattolica è storica. Perfino al suo interno sono molti coloro che paragonano la sua ampiezza a quella della Riforma protestante. Diversi fattori concorrono per scuotere un'istituzione che si è modellata, alla sua nascita, sulle forme dell'Impero romano. La secolarizzazione dell'Occidente, quasi completa, ha fatto scomparire l'idea di un centro cristiano con la missione di evangelizzare il resto del mondo. *"Non siamo più nella cristianità"*, ha riassunto papa Francesco nell'intervento di auguri alla curia romana, sabato 21 dicembre.

Anche dove è in espansione, come in Africa e in Asia, la Chiesa cattolica subisce la concorrenza potente delle Chiese pentecostali, che danno del filo da torcere anche al suo bastione latinoamericano (40% dei cattolici del mondo). Le rivelazioni sulle violenze sessuali contro minori e donne non stanno ancora esaurendosi. Hanno come conseguenza una diminuzione delle risorse non solo del Vaticano, ma anche delle Chiese locali, in particolare in Francia, con la diminuzione delle offerte.

Eletto in un'atmosfera di urgenza, papa Francesco è convinto della necessità di un cambiamento profondo per salvare (in senso profano, almeno) la Chiesa cattolica. Sabato, ha citato Giuseppe Tomasi di Lampedusa per convincere la curia che bisogna che *"tutto cambi"* perché *"tutto resti uguale"* (1). Di fatto, dal 2013, spinge la Chiesa, volente o nolente, a riformarsi a diversi livelli. Mentre i suoi due predecessori avevano messo il problema dei comportamenti in ambito sessuale in primo piano nella loro predicazione, Francesco si immerge nel cuore delle preoccupazioni contemporanee con i suoi discorsi forti sulla crisi climatica, sulla critica al capitalismo finanziario e sulla difesa dei migranti.

Dopo aver a lungo trascurato il problema, si è deciso ad ascoltare le vittime di pedofilia e ha cominciato a modificare le regole del modo di affrontare gli scandali da parte della gerarchia. A Roma, si applica a razionalizzare il governo della curia, in particolare in materia economica e a sconvolgere la tendenza conservatrice dell'amministrazione. *"Nella tensione tra un passato glorioso e un futuro creativo in movimento, c'è il presente i cui si trovano persone che, necessariamente, hanno bisogno di tempo per acquisire la maturità"*, ha ancora detto sabato.

Eppure, il Francesco riformatore sembra talvolta fermarsi a metà del guado, per ragioni in cui si mescolano resistenze al cambiamento del suo entourage e reticenze da parte sua a far evolvere certi aspetti che hanno strutturato per secoli la Chiesa cattolica. Di fronte a guerre interne alla curia nello scandalo finanziario in corso in Vaticano, indebolisce la cellula antiriciclaggio che aveva contribuito a risanare i circuiti finanziari della Santa Sede. Denuncia continuamente il clericalismo, ma i laici continuano ad essere tenuti al margine delle più alte funzioni curiali. Lo stesso per le donne, mentre chiede per loro una maggiore partecipazione. Quanto al sacerdozio, chiave di volta di una struttura fondata sul monopolio dei sacramenti, Francesco prevede di aprirlo eccezionalmente a uomini sposati, ma non alle donne.

*"Sono figlio della Chiesa"*, ama dire il papa per esprimere il suo amore per l'istituzione. Alcuni, al suo interno, lo paragonano a Mikhail Gorbaciov. Come se la Chiesa cattolica avesse bisogno di far crollare le sue strutture per sopravvivere alle crisi esistenziali che la minacciano. Come se questa battaglia non fosse affatto già vinta.

(1) ndr. Le parole pronunciate dal papa nel discorso alla curia del 21 dicembre 2019: *«Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. Rammento l'espressione enigmatica, che si legge in un famoso romanzo italiano: «Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi» (ne Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa). L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare*

*dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della parresia e della hypomoné».*